

Il colloquio/**Giovanna Melandri**

“Finanza a impatto sociale il modello è nordeuropeo”

EUGENIO OCCORSIO, ROMA

L'ex ministro è capofila per l'Italia degli investimenti responsabili: «Abbiamo presentato al governo i fondi outcome, nati in Uk, il cui esito è verificabile»

Finanza sostenibile, via alla Fase 2. Se gli investimenti connessi con la *corporate social responsibility* hanno ormai raggiunto in tutto il mondo il livello stellare di 30 trilioni di dollari (secondo la Global sustainable investment review finanziata ogni anno dal gestore francese Hermes, da Ubs e da Rbc-Global asset manager) ora comincia un'altra storia. Si tenta il salto di qualità con l'emissione di veri e propri “Social impact bond”. Non è una novità assoluta (i primi furono emessi nel 2010), tanto che questi titoli hanno raggiunto nel mondo i 408 milioni di dollari, ma ora c'è un impegno massiccio e corale per promuovere questa nuova forma di risparmio che si vale anche dell'iniziativa di proventi finanziari, e portarla su ben altri livelli di capitalizzazione.

ALTO POTENZIALE

Siamo insomma solo all'inizio di una rivoluzione ad alto potenziale vista la vastità degli obiettivi possibili, dall'assistenza ai bisognosi alle iniziative ambientali. L'esempio arriva come sempre dal nord Europa: uno dei primi casi è stato il Koto Sib finlandese, un'emissione finalizzata espressamente all'inserimento lavorativo dei rifugiati, ma la patria dei bond a “impatto sociale” è la Gran Bretagna, dove già si sfiorano le cinquanta emissioni concentrate nel welfare, e poi hanno seguito Germania, Belgio, Francia e ultimo esempio il Portogallo. «Non c'è nessun motivo per cui questo mercato non debba decollare anche in Italia, e infatti già ci sono degli esempi sperimentali», spiega **Giovanna Melandri**, che dopo una lunga militanza politica che l'ha portata a essere due volte ministro

per la Cultura e lo sport con i governi D'Alema e Prodi, è ora impegnata sul fronte della finanza sociale, ed ha accompagnato pochi giorni fa Ronald Cohen a incontrare il premier Conte, il ministro Gualtieri e il commissario Gentiloni. «Manca da noi un quadro normativo chiaro, l'unico che potrà attrarre gli investitori». L'Europa è già al primo posto nel mondo per gli investimenti socialmente responsabili in senso lato con 14mila miliardi con una crescita a doppia cifra. «È tempo che l'Italia si aggiunga al gruppo di testa». Cohen è un finanziere londinese, promotore di Big Society Capital e presidente del *Global Steering Group for Impact Investment*, un network internazionale che tiene insieme i protagonisti della finanza a impatto sociale. Il movimento globale della finanza a impatto sociale è oggi composto da 23 Paesi. **Giovanna Melandri** fa parte del board di questa rete. «Il modello che proponiamo e che abbiamo illustrato al governo, è quello, adottato nei Paesi che fanno da apripista a quest'innovazione, degli *outcome fund*, fondi pubblici o filantropici strettamente finalizzati a determinati risultati. I sottoscrittori di una emissione obbligazionaria sono chiamati a tener presente nella loro scelta non più solo le due variabili di base, rischio e rendimento, ma anche l'impatto sociale e ambientale degli investimenti.

ICERTIFICATORI

Dopodiché, dei valutatori terzi e oggettivi (fondazioni accreditate senza fine di lucro, centri studi, università) dovranno verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi sociali e sulla base di questo deliberare il rendimento finale effettivo. Non è detto che debbano solo valutarlo a posteriori ma anche nella fase dell'implementazione suggerendo eventualmente delle correzioni in corso d'opera». Ma nella presentazione a Palazzo Chigi si è andati oltre: «Lo Stato evidentemente non può restare estraneo a tutto questo. Oltre un quadro legislativo e regolamentare più preciso, occorre la disponibilità a lanciare iniziative pubblico-privato orientate ai risultati sociali e ambientali che possono avere evidentemente un respiro molto ampio. Purché questi

investimenti, per la parte dell'impegno pubblico, vengano ben scorporati da qualsiasi parametro europeo deficit/Pil, ancora più decisamente di quanto si sta chiedendo per gli investimenti infrastrutturali in genere». Qualche sperimentazione in Italia già c'è: la Fondazione Crt a Torino ha provato a emettere dei bond “a impatto” in connessione con il ministero della Giustizia, ma l'operazione si è arenata proprio per le difficoltà burocratiche connesse con il vuoto legislativo. Più recentemente l'Enel ha emesso un green bond collegato all'obiettivo strategico della transizione energetica e della riduzione delle emissioni di carbonio. Altri progetti di finanza impact riguardano il finanziamento di programmi contro il dropout scolastico, e altre iniziative sono allo studio, molte delle quali finalizzate al rafforzamento del welfare.

L'INCOGNITA DEL DEBITO

«Con le sole risorse pubbliche è impossibile realizzare gli obiettivi di sostenibilità previsti dall'Agenda 2030», aggiunge **Giovanna Melandri**. «In un Paese con il debito pubblico come il nostro, ogni investimento in politiche sociali e ambientali rischia di avere problemi di copertura. Con questo modello i fondi li anticiperebbero in buona parte i privati, in una specie di patto con lo Stato virtuoso, con iniziative dalle politiche per la disabilità alla tutela degli anziani e mille altri campi». Lo Stato contribuirebbe con parte delle somme e garantirebbe sull'effettiva finalizzazione delle cifre raccolte: sarebbe anche un modo per mantenere uno stretto controllo e un monitoraggio continuo sugli investimenti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri



408

MILIONI DI DOLLARI

I bond a impatto sociale emessi finora in Finlandia, UK, Germania e Francia

30

TRILIONI DI DOLLARI

Il totale degli asset "sostenibili" di ogni tipo in circolazione nel mondo

L'opinione



Con le partnership pubblico-privato si possono promuovere operazioni con validità filantropica e ambientale il cui rendimento è deliberato sulla base dei risultati conseguiti



Giovanna Melandri
ex ministro



1

1 Ikea è finanziata dal fondo Koto Sib per i suoi investimenti "a impatto sociale"